



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 11 – NOVEMBRE 2014



SOMMARIO

1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
	<i>GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)</i>	5
	<i>TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (ottobre 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)</i>	6
	<i>TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (ottobre 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)</i>	6
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1.	A NOVEMBRE CRESCE LA DINAMICA DEI PREZZI, STABILE L'INFLAZIONE DI FONDO	7
	<i>GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente</i>	7
2.2	INFLAZIONE ALIMENTARE ALLA PRODUZIONE IN NEGATIVO	8
	<i>GRAFICO 2.2.1 – Industria alimentare: costo d'acquisto dell'input (2010 = 100)</i>	10
	<i>TABELLA 2.2.2 – Variazioni percentuali dei prezzi praticati dai produttori alle grandi centrali d'acquisto per i 46 prodotti alimentari nel periodo giugno-dicembre 2014</i>	10
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	11
3.1	I SERVIZI PUBBLICI LOCALI ANCORA OLTRE IL 3%	11
	<i>TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato</i>	13
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	14
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	19
	ORTAGGI	20
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	23
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO GLI E-BOOK. IN PIÙ FORTE RIBASSO I COMPUTER DESKTOP	23
	<i>GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – ottobre 2014 (variazioni sull'anno precedente)</i>	23
7.	LA DINAMICA DEL PIL	24
7.1.	ANCORA UN TRIMESTRE NEGATIVO	24
	<i>GRAFICO 7.1.1 – Prodotto interno lordo in termini reali (Variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>	24
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	25
	<i>Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)</i>	26
	<i>Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)</i>	26
	<i>Grafico 8.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)</i>	27
	<i>Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)</i>	27
	<i>Grafico 8.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)</i>	28
	<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– novembre 2014)</i>	28
	<i>Grafico 8.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)</i>	29
	<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro–novembre 2014)</i>	29
	<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	30
	<i>Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, novembre 2014</i>	30

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniscono, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo è quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del Prodotto interno lordo.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di novembre, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) cresce dello 0,2% su base annua, mentre nel mese precedente era in aumento dello 0,1%. L'inflazione di fondo è stabile allo 0,5% di ottobre.
- A ottobre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro sale allo 0,4% dallo 0,3%; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato sale a +0,2% dal -0,1% di settembre. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, come nel mese precedente è a nostro favore ma in contrazione a 0,2 punti percentuali.
- Complice la flessione delle quotazioni delle materie prime e dei costi di acquisto dell'industria, nei mesi centrali del 2014 si è accentuato il rallentamento della dinamica dell'inflazione alimentare alla produzione, passata in territorio negativo in autunno. Scorrendo il dettaglio delle voci, si osservano andamenti di segno ed intensità divergente.
- Nel mese di ottobre le tariffe pubbliche ed i prezzi regolamentati guadagnano oltre un punto percentuale in confronto al mese precedente. Escludendo la componente energetica del paniere tariffario, i prezzi determinati dalle amministrazioni centrali e dagli enti locali si confermano l'ambito della spesa per consumi delle famiglie oggetto delle tensioni più pronunciate.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a novembre ancora una fase di aumento per i risi lavorati destinati al mercato interno, trainati da una domanda sostenuta. E nuovi rincari, in particolare nelle prime rilevazioni del mese, si sono osservati per gli sfarinati di frumento duro, ancora sulla scia dell'impennata del prezzo della materia prima. La scarsa produzione dell'attuale campagna olivicola ha causato un'impennata delle quotazioni dell'olio extravergine, che hanno aggiornato i massimi storici. Ancora stabili, invece, i prezzi all'ingrosso dei vini da tavola e, nel settore lattiero – caseario, i valori di Grana Padano e Parmigiano Reggiano.
- Novembre ha mostrato nei mercati ortofrutticoli all'ingrosso livelli di consumo stabili e offerta elevata per i prodotti orticoli, con quotazioni inferiori alla media del periodo. Per le produzioni frutticole le quotazioni si sono mantenute su livelli medi mentre gli agrumi hanno avuto un andamento dei prezzi su livelli medio bassi. Da un punto di vista climatico, il periodo ha registrato temperature sopra la media stagionale fino all'ultima settimana con forti precipitazioni.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di ottobre, i prodotti in maggiore aumento – *i top* – sono gli e-book, la frutta fresca, i voli nazionali. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i computer desktop, i computer portatili, palmari e *tablet*, i cellulari.
- La fase di sostanziale stagnazione dell'economia è confermata dalla stima preliminare del Pil dell'Istat nel terzo trimestre (-0,1% rispetto al trimestre precedente). Rispetto allo stesso periodo, i consumi finali nazionali hanno registrato una variazione nulla, mentre gli investimenti fissi lordi sono scesi dell'1,0%. Le importazioni sono diminuite dello 0,3% e le esportazioni sono aumentate dello 0,2%.
- A novembre il petrolio scende sotto i 70 €/barile, mentre si rafforza il dollaro rispetto all'euro; il barile di Brent costa 63,5 euro, calando del 20% rispetto allo scorso anno. Il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, continua il suo calo arrivando a quota 1,247.
- La benzina a monte di tasse ed accise costa in Italia 0,623€/lt, facendo registrare un -7 % su base annua; mentre riscende a 2,2 €ç lo stacco con l'Area Euro.
- Il diesel a monte di tasse e accise, a novembre costa 0,653 €/lt. e risulta in calo del 10% in termini tendenziali; lo stacco con l'Area Euro del diesel si attesta a quota 1,7 centesimi.
- La benzina al consumo costa 1,652 €/lt. calando del 3% su base annua e 5 centesimi dal mese scorso. La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi analizzati: +23, +17 e +9 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.
- Il prezzo del diesel al consumo è 1,553 €/litro, segnando un calo del 5% rispetto a novembre 2013. La componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 25 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -10€ç.

DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A ottobre il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione in lieve aumento allo 0,4% (0,3% a settembre). In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, è pari a +0,2% (-0,1% a settembre).

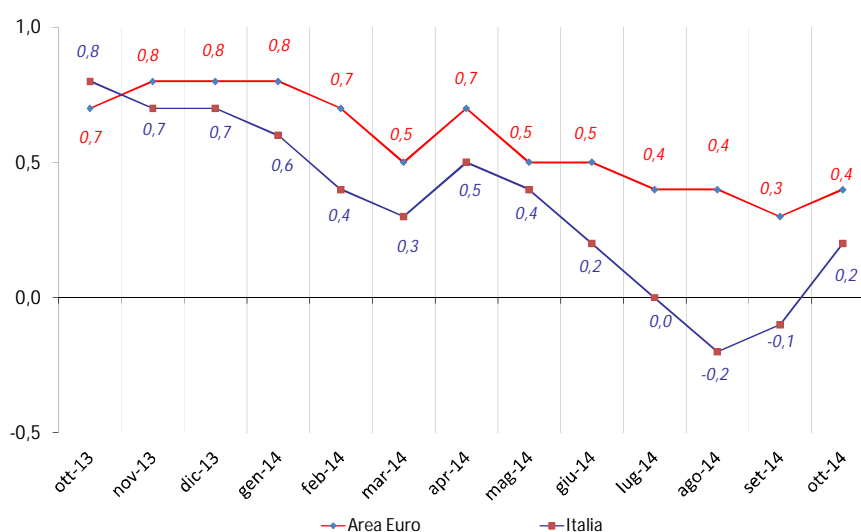
Il differenziale con l'Eurozona a nostro favore scende a 0,2 punti percentuali.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese permane, nel nostro Paese, su valori medi inferiori a quelli registrati nell'Area Euro: per l'Italia l'inflazione di fondo sale allo 0,5% dallo 0,4%, nell'Area Euro continua lievemente a scendere passando dallo 0,8% allo 0,7%.

Nel nostro Paese i prezzi dei *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2013 del 2,4% (trend in decelerazione rispetto a settembre: -4,5%); il tasso di variazione europeo è pari a -2%, mentre il dato era -2,3% a settembre.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* è appena negativa al -0,1% (-0,8% a settembre), mentre nell'Area Euro è nulla dopo essere stata al -0,9%. La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* cresce in Italia allo 0,6% dallo 0,3%; nella media dei Paesi che adottano la moneta unica sale all'1,2% dall'1,1.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i Pc e gli altri apparecchi per l'elaborazione delle informazioni, i trasporti ferroviari, il gas. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane

si trovano i trasporti aerei e marittimi, le assicurazioni mediche e per gli autoveicoli.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: combustibili liquidi, fornitura acqua, raccolta acque reflue. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano raccolta di rifiuti, autoveicoli e motocicli.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (ottobre 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-7,3	-12,1	4,8
Trasporto passeggeri per ferrovia	2,3	-1,8	4,1
Gas	-1,8	-5,4	3,6
Trasporti aerei di passeggeri	0,0	-3,5	3,5
Caffè, tè e cacao	1,1	-1,9	3,0
Tabacco	2,5	-0,4	2,9
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	0,3	-2,3	2,6
Assicurazioni in relazione con la salute	2,6	0,1	2,5
Assicurazioni in relazione con i trasporti	0,2	-2,2	2,4
Servizi di alloggio	1,5	-0,8	2,3

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (ottobre 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	-9,9	-2,6	-7,3
Fornitura dell'acqua	2,7	7,1	-4,4
Raccolta delle acque luride	3,0	7,0	-4,0
Oli e grassi	-3,8	-0,1	-3,7
Raccolta delle immondizie	2,0	5,1	-3,1
Autoveicoli	1,2	3,1	-1,9
Motociclette, biciclette e veicoli a trazione animale	0,4	2,0	-1,6
Altri servizi connessi a mezzi di trasporto personali	1,3	2,6	-1,3
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	-1,9	-0,6	-1,3
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	-0,2	1,0	-1,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A novembre cresce la dinamica dei prezzi, stabile l'inflazione di fondo

Nel mese di novembre l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cresce dello 0,2% rispetto allo stesso mese del 2013 (+0,1% a ottobre). L'inflazione di fondo è ferma allo 0,5% del mese precedente.

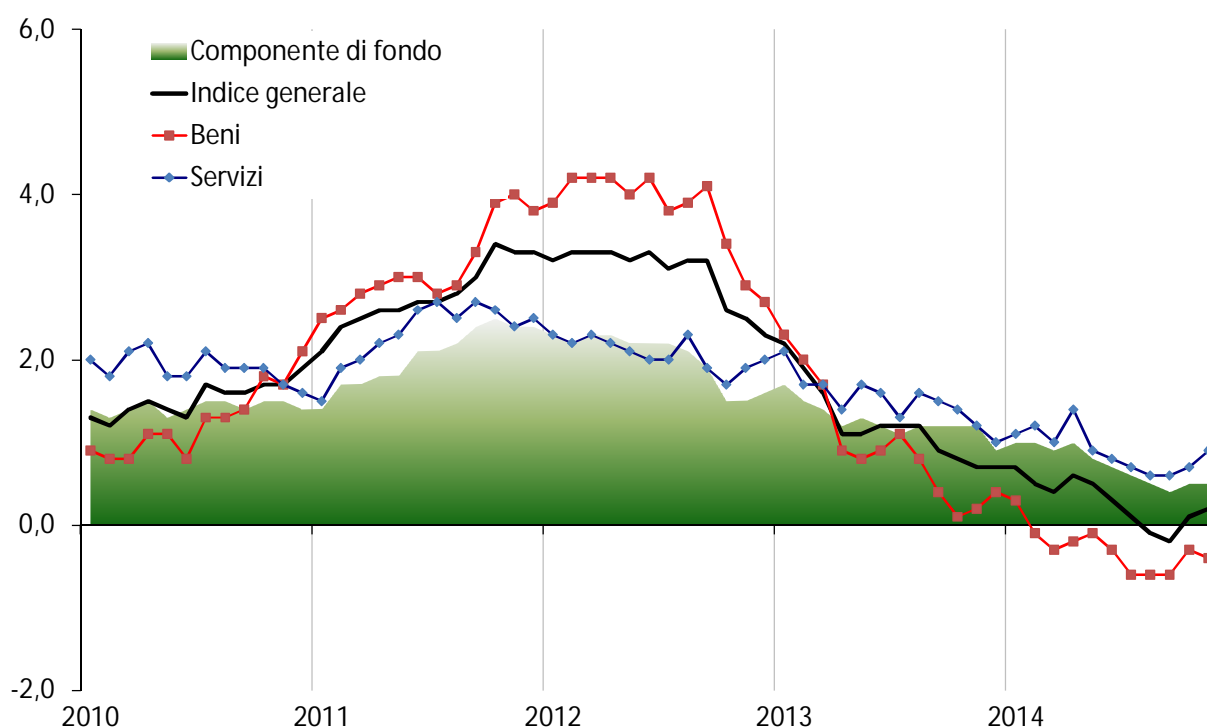
La lieve accelerazione dell'inflazione deriva soprattutto dalla ripresa su base annua dei prezzi degli Alimentari non lavorati e, in minor misura, di altre tipologie di prodotti. Questa dinamica è in parte bilanciata dall'accentuazione della flessione tendenziale dei prezzi degli Energetici non

regolamentati.

Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rileva la lieve accelerazione della flessione del tasso tendenziale dei prezzi dei *beni* (-0,4% rispetto al -0,3% di ottobre), a fronte dell'ulteriore incremento della crescita delle tariffe dei *servizi* (0,9% rispetto allo 0,7%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni torna a salire a 1,3 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



2.2 *Inflazione alimentare alla produzione in negativo*

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

L'Osservatorio "Prezzi e Mercati" di INDIS-Unioncamere monitora in modo continuativo i prezzi di un paniere di generi alimentari di largo consumo. Si va dai derivati dei cereali (come riso, pane, pasta), alle carni (bovine, suine, pollo), agli insaccati, al latte e ai suoi derivati (formaggi duri e molli), agli oli e grassi (d'oliva, extra-vergine, di semi), alle bevande (acqua, vino, birra) e allo scatolame (passata di pomodoro, tonno, zucchero, caffè): si tratta di un complesso di generi di prima necessità e di acquisto frequente, che rappresentano circa il 70% della spesa per consumi alimentari delle famiglie italiane.

Il monitoraggio misura l'andamento dei prezzi di acquisto pagati dalle centrali d'acquisto della grande distribuzione e della distribuzione organizzata, l'anello della filiera di produzione che precede l'immissione al consumo. La fase di scambio è quella della negoziazione tra le centrali d'acquisto, da un lato, e l'industria alimentare, dall'altro: si tratta dunque tecnicamente di prezzi rilevati alla produzione. La rilevazione ha per oggetto la variazione mensile dei prezzi di listino: l'andamento dei prezzi alla produzione rilevati dall'Osservatorio "Prezzi e Mercati" è tradizionalmente riconosciuto come un indicatore che anticipa l'evoluzione futura, a valle, dei prezzi al dettaglio.

Inflazione alla produzione negativa

Complice la flessione delle quotazioni delle materie prime e dei costi di acquisto dell'industria, nei mesi centrali del 2014 si è accentuato il rallentamento della dinamica dell'inflazione alimentare alla produzione, passata in territorio negativo in autunno: secondo le rilevazioni operate presso le centrali d'acquisto della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata, l'Osservatorio "Prezzi e mercati" di INDIS-Unioncamere documenta per il paniere dei 46 prodotti monitorati una discesa

della dinamica inflativa in corrispondenza del -0,5% nel mese di settembre.

Scorrendo il dettaglio delle voci, si osservano andamenti di segno ed intensità divergente: a fronte di comparti che sono ancora oggetto di qualche fervore (le bevande si caratterizzano per adeguamenti al rialzo dei listini superiori all'1% di media nell'ultimo anno), si rilevano raggruppamenti di prodotti con variazioni nulle o prossime allo zero (derivati dei cereali e scatolame). In territorio negativo, infine, si collocano le carni (-2,5% anno su anno), che hanno quindi superato definitivamente le tensioni dei mesi scorsi, e gli oli ed i grassi (-3% tra settembre 2013 e settembre 2014), che hanno beneficiato del forte ridimensionamento della quotazione del burro.

Sulla base delle richieste di adeguamento dei listini che gli operatori della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata hanno ricevuto dall'industria, si prospetta per i mesi a venire un consolidamento dell'arretramento della dinamica: in chiusura di 2014 l'inflazione alimentare alla produzione dovrebbe posizionarsi poco sotto il punto percentuale di decremento annuo, su ritmi di variazioni che mancavano nelle serie storiche dalla fine del 2009.

Alcune note sui singoli prodotti: l'inflazione degli oli, alimento di base della dieta mediterranea, è attesa tornare in positivo (+2,5% per l'extra vergine, +0,6% per l'olio di oliva entro la fine dell'anno), per effetto dell'andamento della campagna in corso (i volumi produttivi dovrebbero contrarsi di oltre il 30%, complice l'alternanza produttiva per la quale all'eccezionale risultato dello scorso anno si contrappone un fisiologico minore rendimento nell'anno in corso). Fa eccezione solo il burro, che dovrebbe continuare a viaggiare su ritmi importanti di decremento (-8,6% il pre-consuntivo relativo a ottobre).

Segnali di tipo distensivo giungono anche dal settore lattiero caseario, che si trova a beneficiare di una situazione di extra offerta: l'embargo alla Russia, le minori richieste dalla Cina e la riduzione dei costi di allevamento dei capi da latte per via della flessione dei costi per mangimi si sono tradotti in un passaggio della dinamica in territorio negativo. Per il latte si osserva ad ottobre un tasso di variazione annua pari a -1,6% (-2,8% a dicembre sulla base delle richieste dell'industria alimentare alle centrali d'acquisto), per i formaggi a pasta dura fenomeni di distensione ancora più accentuati (-5,9% anno su anno per il parmigiano reggiano, -4,4% per il grana padano).

Qualche tensione, infine, sulle bevande: nonostante la dinamica tendenziale resti negativa si riscontrano ritocchi al rialzo ai listini dei vini, principalmente per effetto di una contrazione dell'offerta che a livello nazionale è nell'ordine del 15%.

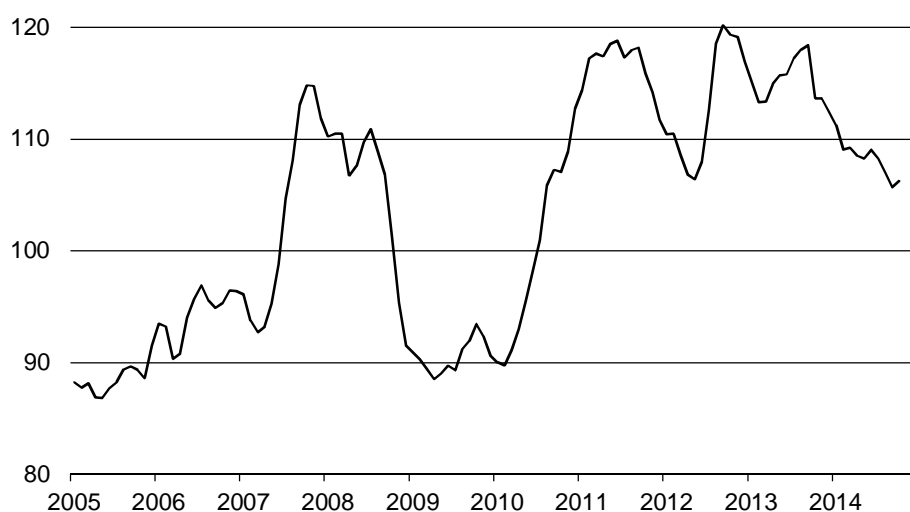
I mercati all'ingrosso: le rilevazioni di BMTI

Alcune indicazioni possono essere desunte dalle dinamiche in atto nella fase dell'ingrosso alimentare: nonostante il calo delle quotazioni delle materie prime, si osservano alcuni focolai di tensione. È il caso del frumento duro (arrivato a superare i 400 euro a tonnellata, oltre 200 euro in più di quello tenero), del riso (le produzioni destinate al consumo domestico, quali arborio e

carabinieri, hanno subito un incremento nell'ordine del 20% per effetto delle condizioni climatiche sfavorevoli) e dell'olio (sulla Piazza di Bari, mercato di riferimento per la commercializzazione di tale prodotto, il prezzo dell'extra vergine ha guadagnato nell'ultimo periodo 1,50 euro/litro, arrivando a superare i 6 euro/litro). Le giacenze della scorsa campagna hanno invece contribuito a compensare gli attesi incrementi sui prezzi dei vini, sollecitati dai risultati negativi della raccolta 2014, insieme ad una maggiore disponibilità del prodotto cagionata dalla frenata dell'export (-1,3% in volume).

Per quel che concerne le produzioni ortofrutticole, l'impatto del maltempo estivo è stato piuttosto eterogeneo lungo i diversi territori: ampia disponibilità di offerta per mele e pere (dopo due annate scarse un ritorno ai livelli del 2012 che si traduce in una riduzione dei prezzi all'ingrosso nell'ordine del 20-25%), ma anche per le patate (ampie immissioni di prodotto sui mercati da parte della Spagna). Al contrario, ingenti danni alle coltivazioni di pesche, meloni (il minore consumo è stato dettato dalle basse temperature e dalla qualità non ottimale) e lattughe da foglia. Produzione sostanzialmente annullata per la castagna, penalizzata dal deteriorarsi delle condizioni fito-sanitarie per il proliferare di insetti e batteri (vespa cinese).

GRAFICO 2.2.1 – Industria alimentare: costo d'acquisto dell'input (2010 = 100)



Fonte: elaborazioni CCIAA Milano e REF Ricerche

TABELLA 2.2.2 – Variazioni percentuali dei prezzi praticati dai produttori alle grandi centrali d'acquisto per i 46 prodotti alimentari nel periodo giugno-dicembre 2014

PRODOTTI	QUADRIMESTRE GIUGNO-SETTEMBRE			OTTOBRE		BIMESTRE NOVEMBRE-DICEMBRE	
	2014		2014		2014		
	consuntivo		preconsuntivo		attese/richieste		
	tendenziale mese iniziale	cumulata sui quattro mesi	tendenziale mese finale	sul mese precedente	tendenziale	cumulata sui due mesi	tendenziale mese finale
Derivati dei cereali	0,5	0,1	0,6	0,2	0,8	0,2	1,0
Carni	-0,7	-1,3	-2,5	-0,2	-2,5	0,4	-3,1
Insaccati	1,4	-0,3	0,9	0,0	-0,3	0,0	-0,1
Latte e derivati del latte	2,0	-1,1	-0,5	-0,6	-1,7	-0,2	-2,3
Oli e grassi	-1,9	0,0	-3,0	-0,2	-3,2	0,4	-2,5
Bevande	1,3	0,3	1,5	0,5	2,2	0,5	2,4
Scatolame	0,3	0,0	0,4	0,2	0,5	0,3	0,5
MEDIA	0,3	-0,5	-0,5	0,0	-0,7	0,2	-0,7

Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e REF Ricerche su dati Osservatorio "Prezzi e Mercati"

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 I servizi pubblici locali ancora oltre il 3%

Nel mese di ottobre le tariffe pubbliche ed i prezzi regolamentati guadagnano oltre un punto percentuale in confronto a settembre, mentre su base annua l'inflazione tariffaria, misurata a partire dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), si riporta marginalmente in territorio positivo (+0,5%).

Escludendo la componente energetica del paniere tariffario, i prezzi determinati dalle amministrazioni centrali e dagli enti locali si confermano l'ambito della spesa per consumi delle famiglie oggetto delle tensioni più pronunciate. Complessivamente l'inflazione di settore resta superiore al 2% (2,3% ad ottobre): un valore decisamente più sostenuto rispetto al complesso dei prezzi al consumo, che viaggiano da alcuni mesi marginalmente sopra il valore nullo.

Tariffe locali: a Roma cambia il tariffario del servizio idrico

Andamento vivace nel mese di ottobre per le tariffe di competenza delle amministrazioni territoriali (Regioni, Province, Comuni): nel complesso l'incremento congiunturale rilevato è di 7 decimi di punto percentuale, con una dinamica che si conferma oggetto di spiccate tensioni (+3,6% nell'ultimo anno).

Tornano a crescere i corrispettivi dell'acqua potabile (+1,8%, ma oltre il 7% rispetto all'anno precedente), per effetto dell'aggiornamento che ha interessato il tariffario 2014 della città di Roma tra settembre e ottobre: complice una riforma dell'articolazione ed un adeguamento della componente fissa relativa alla fognatura ed alla depurazione (da 22 a 34 euro), la spesa a carico di una famiglia media di tre componenti che consuma 160 metri cubi di acqua in un anno passa da 172 a 204 euro (+18,7%).

Aumenti di pari dimensione anche per le rette della scuola secondaria e universitaria (+1,8% mensile, +2% negli ultimi dodici mesi), adeguamento tipico che si osserva in corrispondenza dell'avvio dell'anno scolastico ed accademico. Incrementi di portata marginale anche per gli asili nido (+0,2%), per i trasporti urbani ed extra-urbani (+0,1%, interessato il Comune di Aosta, dove il biglietto di corsa semplice è passato da 80 centesimi a 1,30 euro, con una variazione in aumento di oltre il 60%).

Variazione di segno negativo, infine, per i musei (-0,2% mensile), per effetto delle iniziative e degli eventi speciali che si sono tenuti nella città di Genova in occasione del Festival della Scienza lo scorso mese di ottobre 2014.

Giù le tariffe dei treni nazionali

I prezzi amministrati centralmente si riducono tra settembre ed ottobre dello 0,2%. Su base tendenziale la flessione osservata nell'ultimo mese (variazione annua dimezzata tra settembre e ottobre, dall'1,2% allo 0,6%) va ascritta in buona misura ad un effetto base favorevole che discende dall'uscita dal saggio tendenziale dell'incremento congiunturale misurato nel mese di ottobre 2013, sollecitato dall'innalzamento dall'aliquota ordinaria dell'Iva dal 21% al 22% (nell'ambito delle tariffe centrali l'Iva ordinaria insiste sui pedaggi autostradali e le tariffe telefoniche: trattandosi di prezzi amministrati, il maggiore onere impositivo viene trasferito integralmente sull'utente finale).

Nell'ultimo mese si osserva una sostanziale stabilità per tutte le voci del comparto, fatta eccezione per le tariffe ferroviarie, che tra settembre e ottobre esibiscono una riduzione pari al 2,3%, per effetto di una nuova intensificazione della pressione promozionale.

Tariffe energetiche: aumenti congiunturali, ma inflazione ancora negativa

Lo scorso 1° ottobre sono entrate in vigore le condizioni economiche di riferimento stabilite dal regolatore nazionale (l'AEEGSI, l'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico) e applicate nel quarto trimestre dell'anno alle famiglie ed ai piccoli consumatori che non hanno selezionato il proprio fornitore sul mercato libero. Gli esiti dell'intervento risultano divergenti: nonostante gli adeguamenti al rialzo su base congiunturale (+4,7%, complici gli attesi rialzi stagionali per l'approvvigionamento della materia prima alla vigilia della stagione invernale), il costo del metro cubo di gas naturale resta più contenuto di un anno fa (la variazione tendenziale misurata a partire dai numeri indici dell'Istat è pari a -5,9%). Sulla base delle stime dell'AEEGSI e applicando i corrispettivi validi nel quarto trimestre, per una famiglia media di tre componenti, accreditata di un consumo annuo nell'ordine dei 1400 metri cubi destinati al riscaldamento domestico ed alla cottura dei cibi, il risparmio in bolletta supera gli 80 euro in un anno. Diverso è il caso dell'energia elettrica:

l'incremento di ottobre, +1,6%, ha riportato in positivo anche la dinamica tendenziale, +1,9%.

Sull'incremento a carico del corrispettivo al dettaglio del chilowattora ha inciso l'aggravio sulla materia prima (+0,9%) per la necessità di coprire lo scostamento tra costi stimati e costi effettivi sostenuti dall'Acquirente Unico (AU), soggetto pubblico cui è deputato il compito di acquistare all'ingrosso l'energia elettrica alle condizioni più favorevoli sul mercato per conto dei piccoli consumatori che sono serviti in maggior tutela. Ulteriori rincari hanno colpito le voci amministrative della bolletta ed in particolare gli oneri impropri, componenti parafiscali pagate in egual misura da tutti gli utenti indipendentemente dal regime di mercato: si registrano aumenti nell'ordine del mezzo punto percentuale rispetto al trimestre precedente per la voce A3 (+0,4%), che finanzia gli incentivi alle fonti rinnovabili, e per la A2 (+0,6%), in ragione del pagamento di 200 milioni al bilancio dello Stato a valere sul conto di tale componente che copre i costi per lo smantellamento delle centrali nucleari.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Ott-13/ Set-13	Ott-14/ Set-14	Set-14/ Set-13	Ott-14/ Ott-13
<i>Tariffe pubbliche</i>	0,7	0,4	2,6	2,3
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	0,4	-0,2	1,2	0,6
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	0,1	-0,1	0,5	0,2
Pedaggio Autostrade	0,8	0,0	4,5	3,7
Trasporti Ferroviari	1,2	-2,3	-0,3	-3,7
Canone TV	0,0	0,0	0,0	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,6	0,1	1,0	0,5
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,0	0,0	-2,3	-2,3
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,9	0,7	3,8	3,6
Musei	0,1	-0,2	3,2	2,9
Rifiuti Solidi urbani	2,6	0,0	7,8	5,1
Asili Nido	-0,3	0,2	1,2	1,8
Acqua Potabile	1,1	1,8	6,4	7,1
Trasporti Urbani	0,0	0,1	1,5	1,5
Auto Pubbliche	0,0	0,0	1,2	1,2
Trasporti extra-urbani	0,0	0,1	1,7	1,8
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,0	3,9	3,9
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	0,7	0,1	4,3	3,8
Istruzione secondaria e universitaria	0,5	1,8	0,6	2,0
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,0	0,0	0,1	0,1
<i>Energetici regolamentati</i>	-0,8	3,3	-6,6	-2,7
Energia elettrica	-0,6	1,6	-0,3	1,9
Gas di rete uso domestico	-1,1	4,7	-11,1	-5,9
Tariffe e prezzi regolamentati	0,1	1,3	-0,7	0,5

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

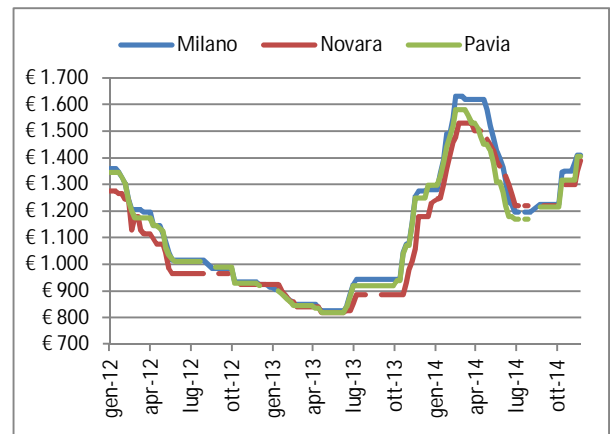
L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a novembre ancora una fase di aumento per i risi lavorati destinati al mercato interno, trainati da una domanda sostenuta. E nuovi rincari, in particolare nelle prime rilevazioni del mese, si sono osservati per gli sfarinati di frumento duro, ancora sulla scia dell'impennata del prezzo della materia prima. La scarsa produzione dell'attuale campagna olivicola ha causato un'impennata delle quotazioni dell'olio extravergine, che hanno aggiornato i massimi storici. Ancora stabili, invece, i prezzi all'ingrosso dei vini da tavola e, nel settore lattiero - caseario, i valori di Grana Padano e Parmigiano Reggiano.

Nel mese di novembre sono proseguiti i rialzi che hanno interessato tutte le varietà di riso dall'inizio della campagna 2014/15, trainati da una domanda sostenuta, soprattutto per le varietà più pregiate, a fronte di un'offerta contenuta. Nello specifico, il riso lavorato Carnaroli ha segnato un aumento di 60 €/t (+4%) rispetto ad ottobre, portandosi sui 1.835-1.435 €/t (CCIAA Milano). Tra le varietà da esportazione, anche il prezzo del riso lavorato Thaibonnet è aumentato di 20 €/t (+4%), attestandosi a fine novembre sui 460-510 €/t (CCIAA Milano). Su base tendenziale, la varietà Carnaroli è risultata superiore dell'11% rispetto ai livelli del 2013, mentre il valore del Thaibonnet si è mantenuto inferiore del 13%, a causa della riduzione del prezzo subito nella campagna 2013/14 (CCIAA Milano).

Relativamente al nuovo raccolto, le prime stime di Ente Risi indicano una disponibilità di 1,4 milioni di tonnellate, in calo del 4% rispetto alla campagna 2013/14. Le vendite, invece, si sono attestate nel mese di novembre sulle 477mila tonnellate, dato superiore del 22% rispetto allo

stesso periodo della precedente annata (fonte Ente Nazionale Risi).

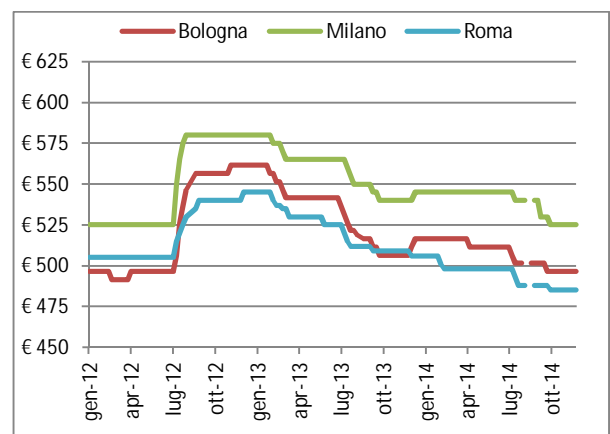
Grafico 1: Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12-nov-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

Le rilevazioni di novembre hanno mostrato per il comparto dei derivati dei frumenti valori invariati per la farina di frumento tenero e rialzi generalizzati per la semola, con quest'ultima che ha risentito ancora dei rincari per i prezzi del frumento duro.

Grafico 2: Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 - nov-14

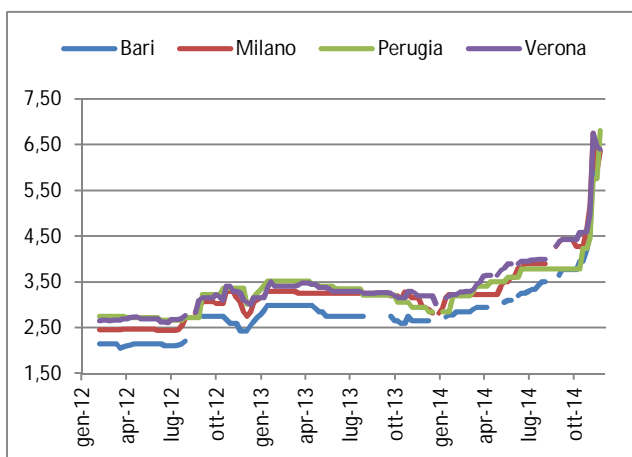


Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

Il prezzo della farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge è rimasto invariato sui 492-501 €/t sulla piazza di Bologna e sui 510-540 €/t sulla piazza di Milano. Il confronto con il 2014 si è confermato negativo: -4,7% nell'ultima rilevazione di ottobre (CCIAA Roma).

In aumento, invece, di 20 €/t il prezzo della semola sulla piazza di Milano (608-613 €/t). Rialzo maggiore (50,00 €/t) sulla piazza di Roma (555-560 €/t). In termini tendenziali si è confermata una dinamica positiva con variazioni a due cifre su tutte le piazze monitorate (+66,1% a Milano).

Grafico 3: Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – nov-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

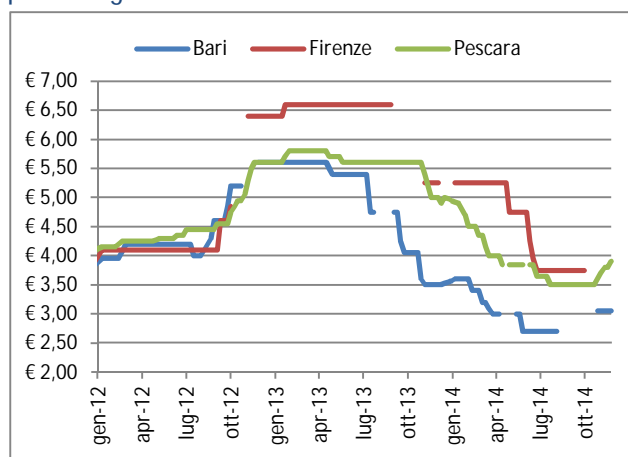
Nel corso del mese di novembre i listini dell'olio extravergine di oliva hanno fatto registrare un'impennata su tutte le piazze monitorate. La scarsa produzione dell'attuale campagna olivicola ha portato a raggiungere le quotazioni più elevate a metà mese quando l'extravergine sulla piazza di Bari ha raggiunto i 6,00-6,20 €/kg, facendo segnare un +45% rispetto al prezzo di fine ottobre. Nell'ultima settimana del mese il calo della domanda a causa dell'elevato livello dei prezzi ha determinato un lieve ridimensionamento delle quotazioni che sono scese sui 5,30-5,50 €/kg (piazza di Bari). Mercato in rialzo anche per il vergine dopo la sostanziale stabilità che aveva caratterizzato i

mesi di settembre e ottobre. Rispetto al mese di novembre 2013 i prezzi dell'extravergine sono più che raddoppiati (+106% sulla piazza di Bari). Anche per il vergine si registrano variazioni tendenziali positive nel mese di novembre (+25% sulla piazza di Roma).

Il comparto dei vini da tavola è stato caratterizzato nel mese di novembre da una sostanziale stabilità dei prezzi all'ingrosso. Si sono registrati lievi rialzi solo sulla piazza di Pescara, sia nel segmento dei bianchi che nel segmento dei rossi. A vendemmia conclusa, sono stati rivisti a ribasso da Assoenologi i dati sulla produzione 2014, che dovrebbe attestarsi sui 40 milioni di ettolitri di vino (-4% rispetto alle precedenti stime e -17%) con una qualità che si presenta complessivamente molto eterogenea.

In particolare, i valori del vino bianco con gradazione 9-11 sono rimasti fermi sui 2,70-2,90 €/ettogrado (CCIAA Foggia), in linea con l'ultima rilevazione di ottobre. Rialzo di 0,30 €/ettogrado si è osservato sulla piazza di Pescara, dove il prezzo medio è passato dai 3,10 €/ettogrado di fine ottobre ai 3,40 €/ettogrado dell'ultima rilevazione di novembre.

Grafico 4: Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 – nov-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

Sostanziale stabilità anche nel segmento dei rossi: il prezzo del vino da tavola rosso con 11-14 gradi è rimasto invariato sui 3,00-3,10 €/ettogrado (CCIAA Bari), mentre ha fatto

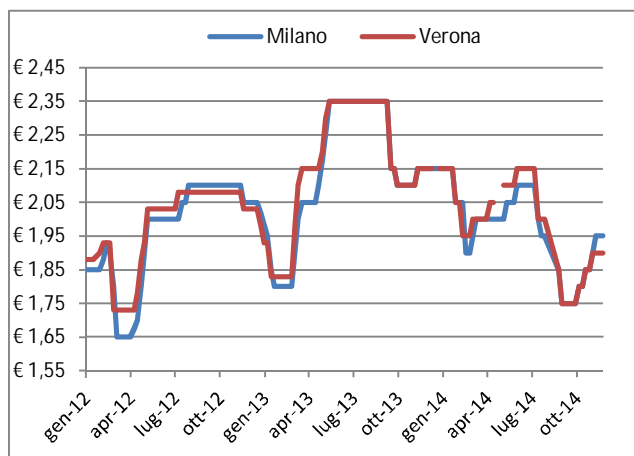
registrare un incremento di 0,30 €/ettogrado sulla piazza di Pescara (3,80–4,00 €/ettogrado).

Per entrambi i segmenti il confronto anno su anno si conferma negativo con variazioni di poco superiori ai 20 punti percentuali (-21% di Foggia per il segmento dei bianchi 9-11; - 22% di Pescara per il segmento dei rossi 11-14). Unica eccezione la piazza di Roma, dove le quotazioni restano sostanzialmente in linea con quelle della scorsa campagna per il segmento dei rossi e su un livello lievemente superiore per il segmento dei bianchi (+2% per la gradazione 9-11).

Per quanto riguarda l'export, si è osservato un rallentamento della crescita delle esportazioni nazionali di vini e mosti nei primi otto mesi del 2014 sia per gli introiti (+0,7%) che per i volumi (+0,8%) (Fonte:Istat).

Il comparto avicolo ha mostrato rialzi generalizzati, trainati da consumi in aumento e un'offerta contenuta, in linea con l'andamento stagionale. In particolare, il prezzo dei polli macellati medi e pesanti è aumentato di 0,10 €/kg (+5%) rispetto ad ottobre, portandosi su 1,90-2,00 €/kg (CCIAA Milano). Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente ha invece mostrato una flessione su base annua del 9% (CCIAA Milano).

Grafico 5: Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – nov-14

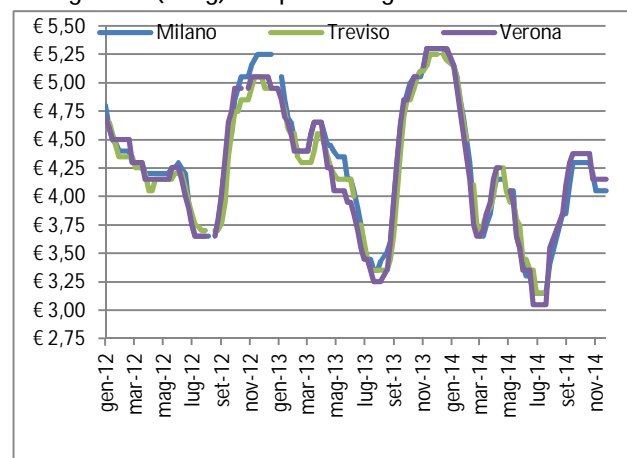


Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

Relativamente alle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), si è registrato un aumento rispetto al mese precedente di 0,04 €/kg (+4%), che ha portato il prezzo su 1,14-1,18 €/kg (CCIAA Forlì – Cesena). La dinamica tendenziale ha confermato prezzi su livelli inferiori rispetto ai valori del 2013, con una variazione tendenziale pari a -10%, meno accentuata rispetto a quella di ottobre (CCIAA Forlì – Cesena).

Per quanto riguarda il comparto cunicolo, il prezzo del coniglio macellato nel mese di novembre è rimasto stabile rispetto ad ottobre, mantenendosi sui 4,10-4,20 €/kg (CCIAA Verona). Permane negativo il confronto su base annua, con una flessione del 22%. Il mercato cunicolo è infatti caratterizzato da un eccesso di offerta, a fronte di consumi al di sotto delle aspettative tipiche del periodo pre-natalizio.

Grafico 6: Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – nov-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

Nel comparto dei tagli di carne suina, le cosce hanno mostrato nel mese di novembre ribassi rispetto ad ottobre: in particolare, prendendo a riferimento i prezzi definiti in sede CUN tagli di carne suina fresca, il prezzo della coscia per la produzione tipica è diminuito di 0,04 €/kg (-1%), portandosi su 4,03 €/kg. In rialzo, al contrario, di 0,05 €/kg (+1%) il prezzo del lombo Modena, che ha chiuso il mese su 4,55 €/kg. Su base tendenziale, il prezzo della coscia per la produzione DOP si è attestato su livelli superiori del 6% rispetto ai valori dell'anno precedente,

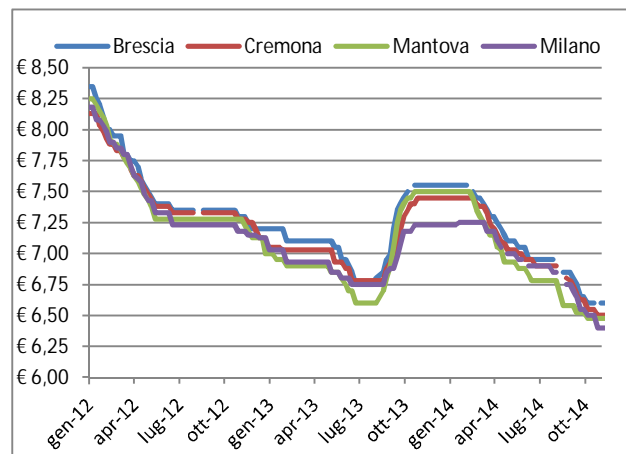
mentre per i lombi Modena si è registrata una flessione su base annua dell'1%.

Nel mese di novembre il comparto dei tagli di carne bovina ha mostrato una sostanziale stabilità dei prezzi per mezzene e quarti posteriori. La domanda è risultata infatti stabile, con macellazioni in linea con l'andamento stagionale. Le uniche variazioni sono state l'aumento di 0,06 €/kg (+1%) rispetto ad ottobre registrato sulla piazza di Modena per il prezzo delle mezzene, che ha raggiunto i 5,963-6,176 €/kg, e l'incremento di 0,05 €/kg (+1%) segnato dai quarti posteriori sulla piazza di Firenze, dove il prezzo si è portato su 7,50-8,50 €/kg.

La dinamica tendenziale ha mostrato a novembre valori in calo sulle piazze di Modena e Milano per entrambe le tipologie di tagli, con le variazioni congiunturali più accentuate a Milano (-9% per le mezzene e -2% per i quarti posteriori). Sulla piazza di Firenze, invece, il prezzo delle mezzene è risultato sugli stessi livelli dello scorso anno, mentre i quarti posteriori hanno mostrato una crescita anno su anno di oltre l'1%.

Nel mercato lattiero – caseario si è riscontrata una sostanziale stabilità per i prezzi all'ingrosso del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano. E' sembrata dunque arrestarsi la fase di calo delle quotazioni in atto praticamente dal mese di marzo 2014. I dati diffusi dai Consorzi di Tutela indicano che ad ottobre c'è stata una frenata nella produzione delle due DOP, più marcata per il Grana (-3% su base annua) rispetto al Parmigiano (-0,2%).

Grafico 7: Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – nov-14



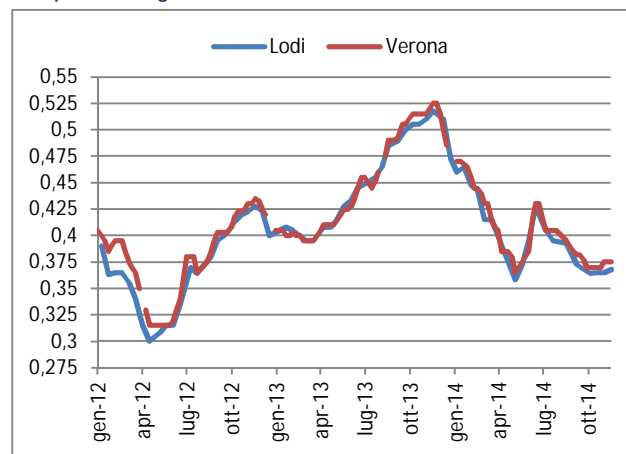
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

Per il Grana, in particolare, si è trattato di un calo dopo la forte crescita (+21%) osservata nel terzo trimestre dell'anno. I valori del prodotto con 9-11 mesi di stagionatura sono rimasti fermi sui 6,35-6,45 €/kg (CCIAA Milano), mantenendo, complici i ribassi dei mesi precedenti, un divario negativo di 11 punti percentuali rispetto a novembre 2013.

Nessuna variazione anche per il Parmigiano con stagionatura 12 mesi, i cui valori all'ingrosso sono rimasti invariati sui 7,35-7,65 €/kg (CCIAA Milano). Anche per il Parmigiano il confronto su base annua si conferma negativo e a due cifre: -14,8%.

Sostanzialmente stabile (+0,8% su base mensile) anche il prezzo all'ingrosso del latte spot, che ha chiuso il mese di novembre sui 360-375 €/t (CCIAA Lodi). Il confronto anno su anno mostra una variazione negativa più accentuata rispetto a quanto registrato per i formaggi DOP, pari a fine novembre a -29%.

Grafico 8: Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – nov-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale

Novembre ha mostrato nei mercati ortofrutticoli all'ingrosso livelli di consumo stabili e offerta elevata per i prodotti orticoli, con quotazioni inferiori alla media del periodo. Per le produzioni frutticole le quotazioni si sono mantenute su livelli medi mentre gli agrumi hanno avuto un andamento dei prezzi su livelli medio bassi.

Da un punto di vista climatico, il periodo ha registrato temperature sopra la media stagionale fino all'ultima settimana con forti precipitazioni.

Frutta

La campagna delle arance bionde (cultivar Navelina), è entrata nel pieno con prodotti di buona qualità di origine spagnola, siciliana e calabrese. Livello della qualità buono. Domanda nella media del periodo con quotazioni in lieve decremento (0,65-0,75€/Kg). Negli ultimi giorni del mese sono state scaricate le prime partite di cultivar Tarocco

In aumento l'offerta di limoni, con produzione prevalentemente spagnola, mentre in aumento è risultata la produzione siciliana con la tipologia "Primo Fiore" (1,00-1,20€/Kg), livello qualitativo in miglioramento.

Verso la metà del mese si è entrati nel pieno della campagna per l'actinidia nazionale con quotazioni di poco superiori rispetto a quelle dell'annata precedente (1,30-1,60€/Kg). Domanda media con qualità in miglioramento.

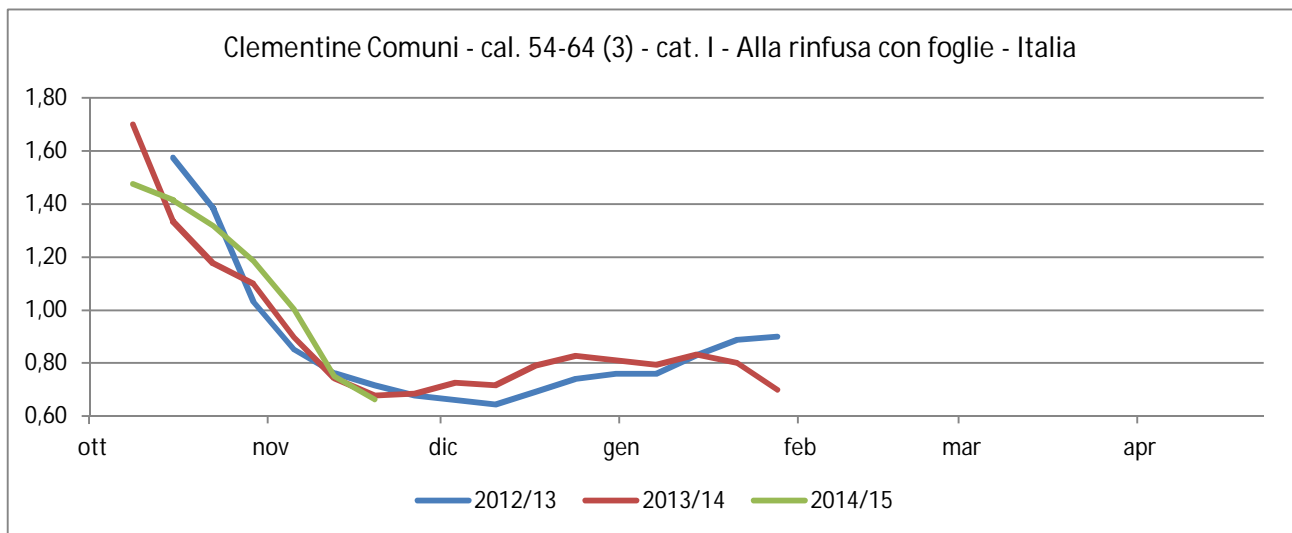
Per quanto riguarda il mercato delle pere, si sono registrate quotazioni medie per tutte le cultivar. Per le cultivar Abate Fetel

(0,90-1,20€/Kg) e Decana del Comizio (1,20-1,50€/Kg) si è notato un aumento dell'interesse da parte dei consumatori. Quotazioni medio alte per William e Max Red Bartlett (1,20-1,30€/Kg) quasi al termine della commercializzazione.

Situazione ancora regolare per le banane. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,13 - 1,18 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,80 - 0,85 €/Kg).

Domanda media per le mele con prezzi di nettamente inferiori rispetto a quelli dell'anno passato, soprattutto per il prodotto di pianura (0,50-0,60€/Kg) ma anche per quello di zone di montagna; come sempre più elevate invece le quotazioni del marchio Melinda (1,00-1,10€/Kg). La produzione risulta più elevata di circa il 20% rispetto all'annata precedente e la qualità per il prodotto di montagna è buona.

Piena campagna di produzione per le clementine nazionali, prodotto di qualità buona e verso la fine del mese si è assistito ad un netto calo delle quotazioni dovuto ad una eccessiva concentrazione dell'offerta (0,80-1,00€/Kg). Poca presenza di produzione spagnola con quotazioni medie.



Per le clementine si riscontra un andamento stagionale simile a quello delle annate precedenti ma con livelli di prezzo più bassi nel momento di massima produzione che, nonostante l'andamento climatico caldo e umido, non è particolarmente anticipato.

Verso la fine del mese si è quasi esaurita la vendita per il fico d'India: le quotazioni si mantengono elevate (1,40-1,80€/Kg).

La campagna dell' uva da tavola mostra un basso livello della domanda e una produzione medio bassa, questo ha determinato un incremento delle quotazioni per la cultivar Italia, l'unica ancora in produzione (1,60-2,00€/Kg), Qualità medio buona, poca presenza di prodotto di qualità extra, a causa della scarsità di prodotto si è assistito all'arrivo anticipato di prodotto spagnolo.

Per le susine, risultano presenti ormai solamente le cultivar nere (prevalentemente Angeleno), con domanda molto bassa e prezzi nella media senza variazioni.

Buona campagna per i cachi con un buon livello della domanda, qualità buona e prezzi maggiori rispetto alle annate precedenti (1,10-1,30€/Kg). Presente prevalentemente prodotto emiliano e campano. L'andamento delle temperature ha consentito una commercializzazione regolare senza particolari danni da maturazione. Ancora elevata presenza

di caco mela soprattutto spagnolo con buon livello della domanda (1,10-1,20€/Kg).

La castagna, causa problemi sia patologici che climatici, ha avuto una bassa produzione molto bassa da cui è conseguito un aumento dell'importazione di prodotto da altre aree produttive europee quali Spagna e Grecia. Per il prodotto nazionale le quotazioni sono molto elevate e verso la fine del mese risulta praticamente terminato (4,50-5,50€/Kg per pezzature 80-85 pz/Kg).

Prezzi molto alti per la fragola: verso la fine del mese il peggioramento delle condizioni climatiche ha determinato un forte incremento di prezzi (8,00-10,00€/Kg), prodotto prevalentemente campano, siciliano e calabrese, con qualità buona, ancora presente prodotto olandese.

Ortaggi

L'andamento mite delle temperature ha mantenuto fin verso la fine del mese condizioni buone per il mantenimento di una elevata produzione di quasi tutti gli ortaggi coltivati all'aperto; questo ha determinato una situazione di quotazioni molto basse per gli ortaggi a foglia, i finocchi e i cavoli. All'inizio del mese il ritardo dell'entrata in produzione delle aree siciliane aveva determinato un forte incremento delle quotazioni dei pomodori ed in misura minore anche delle melanzane.

Prezzi stabili per gli aglio, con un livello della domanda stabile (2,80-3,00 €/Kg), qualità buona, incremento della importazione di prodotto spagnolo e francese.

Buona produzione di carciofi, con prodotto di qualità buona. Presente prodotto pugliese sardo e siciliano prevalentemente cultivar Violetto senza spine e Tema. Quotazioni nella media per il periodo (0,45-0,55 €/cad.)

Invariato il prezzo delle cipolle, le dorate si attestano a 0,25-0,30 €/Kg mentre le bianche quotano tra 0,40-0,50 €/Kg. A causa delle quotazioni basse non si è ancora osservato l'arrivo di prodotto nordafricano.

Il pomodoro rosso a grappolo ha avuto quotazioni molto elevate a causa della poca produzione siciliana, verso la fine del mese i prezzi si sono assestati su valori medi per il periodo (1,30-1,50 €/Kg). Domanda molto bassa per i pomodori verdi, con prezzi tra 0,95-1,05 €/Kg, praticamente introvabili i lunghi verdi. Quotazioni molto alte a inizio mese anche per ciliegino (1,90-2,10 €/Kg) datterino (2,70-2,80 €/Kg) e Pixel. Presente una discreta quantità di pomodoro Sardo.

Per le zucchine, si è registrata una produzione elevata grazie alle temperature alte per la stagione. Le quotazioni sono nella media (0,80-1,00 €/Kg.).

Stabili su livelli bassi le quotazioni del finocchio: elevato incremento dell'offerta con

l'entrata in produzione delle regioni meridionali (0,70-0,90 €/Kg) e domanda su livelli medi per il periodo.

Stabili su livelli medi i prezzi del fagiolino (2,00-2,20 €/Kg.). Quasi terminata la produzione nazionale, presente prodotto d'importazione, prevalentemente marocchino.

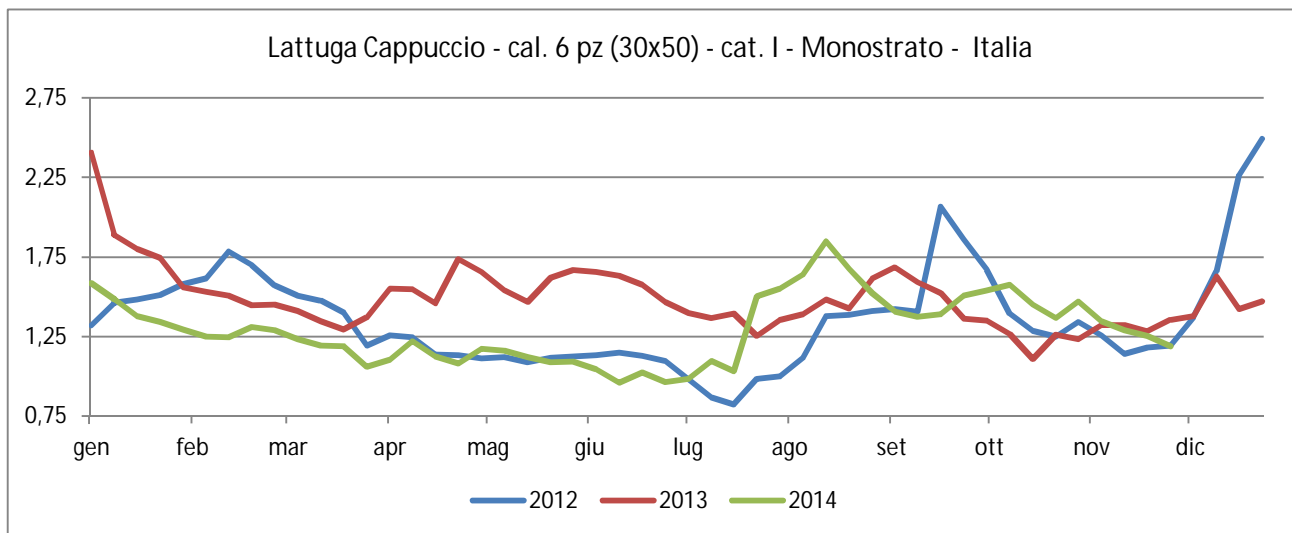
Prezzi in calo su livelli medi per la stagione per tutti i cavoli sia per il cavolfiore (0,80-1,00 €/Kg.) che per il broccolo (1,00-1,20 €/Kg.). Abbastanza elevata l'offerta di verze e cappucci con quotazioni nella media del periodo (0,40-0,50€/Kg).

Quotazioni stabili su livelli medi per le carote (0,50-0,60 €/Kg), livello della domanda nella media del periodo, qualità buona.

Quotazioni ancora medio basse per il peperone. Nel mercato si riscontra prevalentemente prodotto siciliano (0,90-1,20 €/Kg) e spagnolo. Qualità buona, domanda media.

Incremento dei prezzi per le melanzane (0,85-0,95 €/Kg) in coincidenza con il termine della produzione in campo aperto. Qualità buona, livello della domanda stabile presente prevalentemente prodotto italiano e spagnolo.

Quotazioni in calo su livelli medi per le lattughe (da 0,90 a 1,00 €/Kg): la produzione risulta ancora elevata, favorita dalle alte temperature. In calo anche le quotazioni delle indivie (1,50-1,60 €/Kg.).



Per la lattuga cappuccio l'analisi mostra un andamento delle quotazioni altalenanti su livelli medio alti a causa dei vuoti di produzione determinati dall'estrema umidità che ha favorito l'insorgenza di malattie fungine con conseguente riduzione dell'offerta.

Presenti sul mercato tutte le tipologie di radicchi: le quotazioni sono ancora calate

per il tondo rosso (0,80-1,00€/Kg) mentre il rosso tardivo mantiene prezzi particolarmente elevati.

Verso la fine del mese si è assistito ad un incremento del prezzo dello spinacio (1,10-1,20€/Kg) dovuto alle difficoltà di raccolta causate dalle forti piogge e dalla sommersione dei terreni.

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano gli e-book. In più forte ribasso i computer desktop

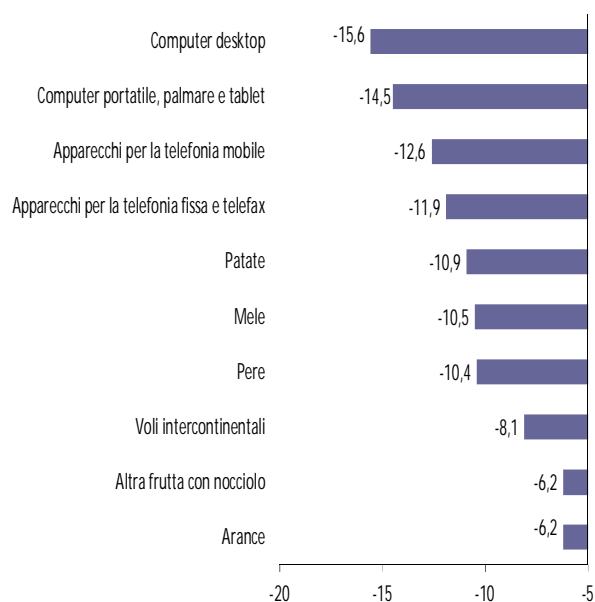
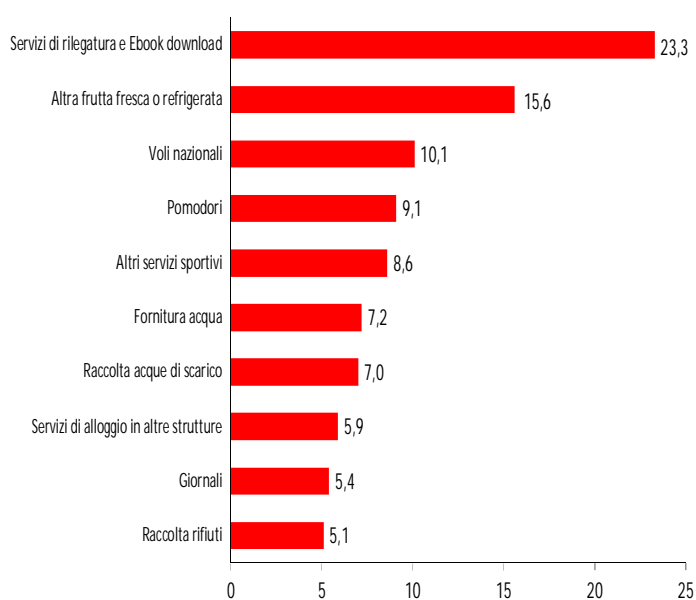
Il tasso d'inflazione di ottobre, al +0,1%, risente degli effetti dei rialzi delle tariffe di download di ebook (+23,3%), della frutta fresca o refrigerata (+15,6%) e dei voli nazionali (10,1%).

In forte aumento anche la fornitura di acqua, la raccolta delle acque luride, i giornali, la raccolta di rifiuti.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei computer desktop (-15,6%), dei computer portatili, palmari e tablet (-14,5%), i cellulari (-12,6%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per patate, mele, pere, voli intercontinentali.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – ottobre 2014 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEL PIL

7.1. Ancora un trimestre negativo

Nel terzo trimestre del 2014 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% nei confronti del terzo trimestre del 2013.

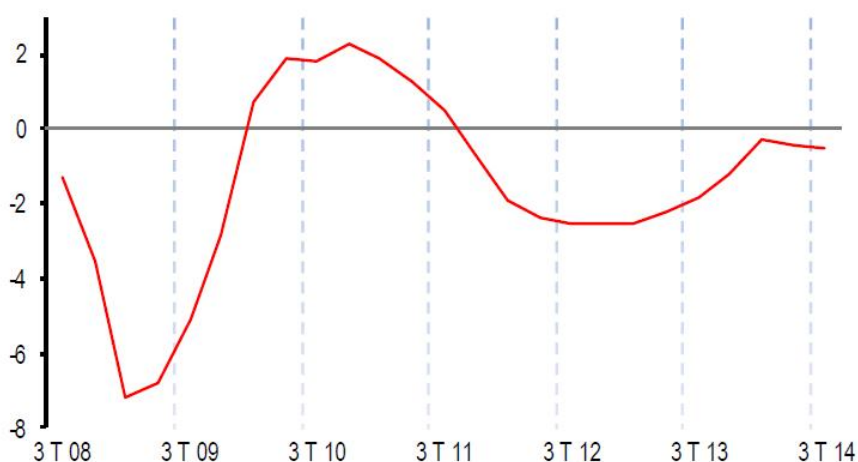
La stima preliminare diffusa il 14 novembre 2014 scorso aveva registrato la medesima variazione congiunturale e una diminuzione tendenziale dello 0,4%.

La variazione acquisita per il 2014 è pari a -0,4%.

Rispetto al trimestre precedente, i consumi finali nazionali hanno registrato una variazione nulla mentre gli investimenti fissi lordi sono scesi dell'1,0%. Le importazioni sono diminuite dello 0,3% e le esportazioni sono aumentate dello 0,2%.

Il modello di previsione di breve periodo dell'Istat indica il proseguimento della fase di stagnazione per il quarto trimestre del 2014. La variazione congiunturale reale del Pil prevista per il quarto trimestre è pari a zero con un intervallo di confidenza compreso tra +0,2% e -0,2%

GRAFICO 7.1.1 – Prodotto interno lordo in termini reali (Variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 28 novembre 2014
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 28 novembre 2014

Il petrolio sotto i 70 €/barile, si rafforza il dollaro rispetto all'euro

A novembre 2014 il barile di Brent costa 63,5 euro, in calo di quasi sei euro da ottobre e del 20% anno su anno.

In dollari il greggio di riferimento Europeo scende sotto gli 80 dollari (circa 79,2\$/barile), perdendo 8 dollari dal mese scorso e il 26% in termini tendenziali.

Il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, continua il suo calo arrivando a quota 1,247 e perde il 7,6% in termini tendenziali. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise costa 0,623€/lt (era 0,667 a ottobre), facendo registrare un -7 % su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di +5, +3 e +6centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 8.1), mentre riscende a 2,2 €ç lo stacco con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, costa a novembre 0,653 €/lt., perde 3 centesimi e risulta in calo del 10% in termini tendenziali e del 3% su base congiunturale.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale di +6, +2 e +4 centesimi (Tab. 8.1).

Lo stacco con l'Area Euro del diesel si attesta a quota 1,7 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A novembre 2014 in Italia, la benzina al consumo costa 1,652 €/lt. (da 1,705 di ottobre); il prezzo italiano perde il 3% su base annua e 5 centesimi dal mese scorso.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi analizzati: +23, +17 e +9 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 18, 14 e 3 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

Il prezzo finale del diesel in Italia è 1,553 €/litro (1,589 a ottobre), segnando un calo del 5% rispetto a novembre 2013.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 32 e 24 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è - come di consueto - negativo (-7€ç) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 25 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -10€ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

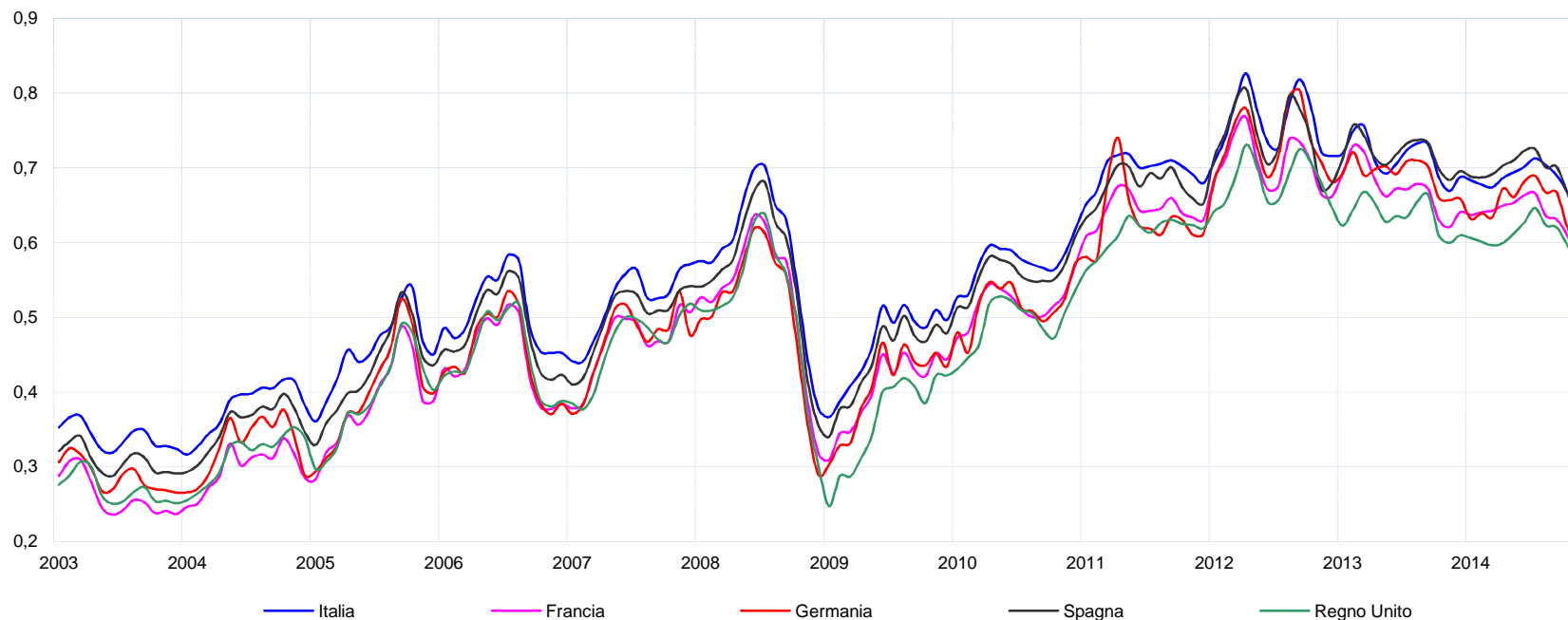


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

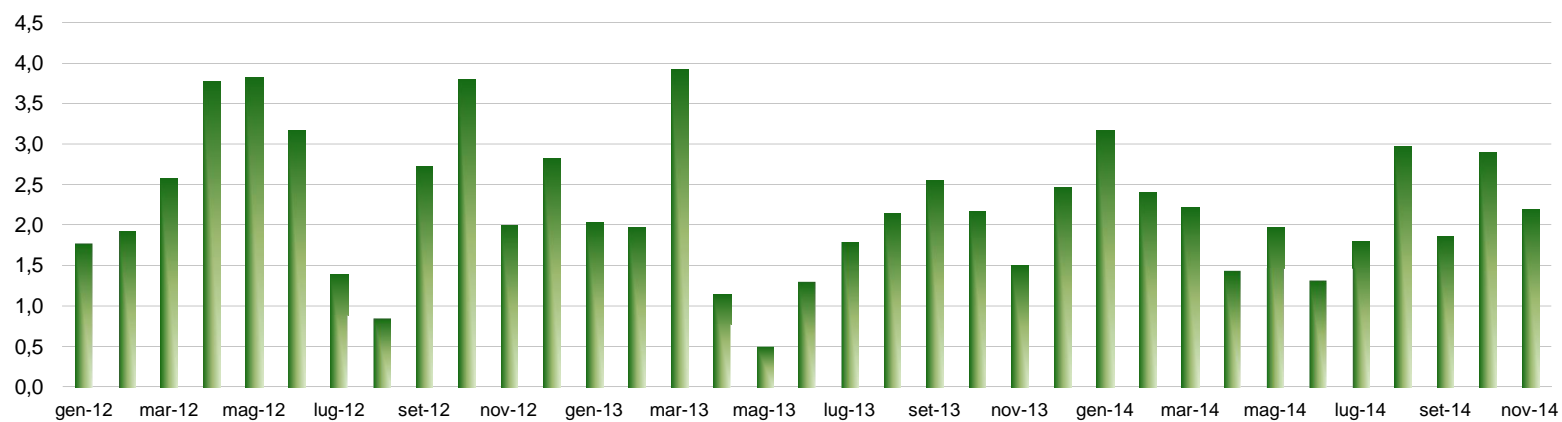


Grafico 8.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)

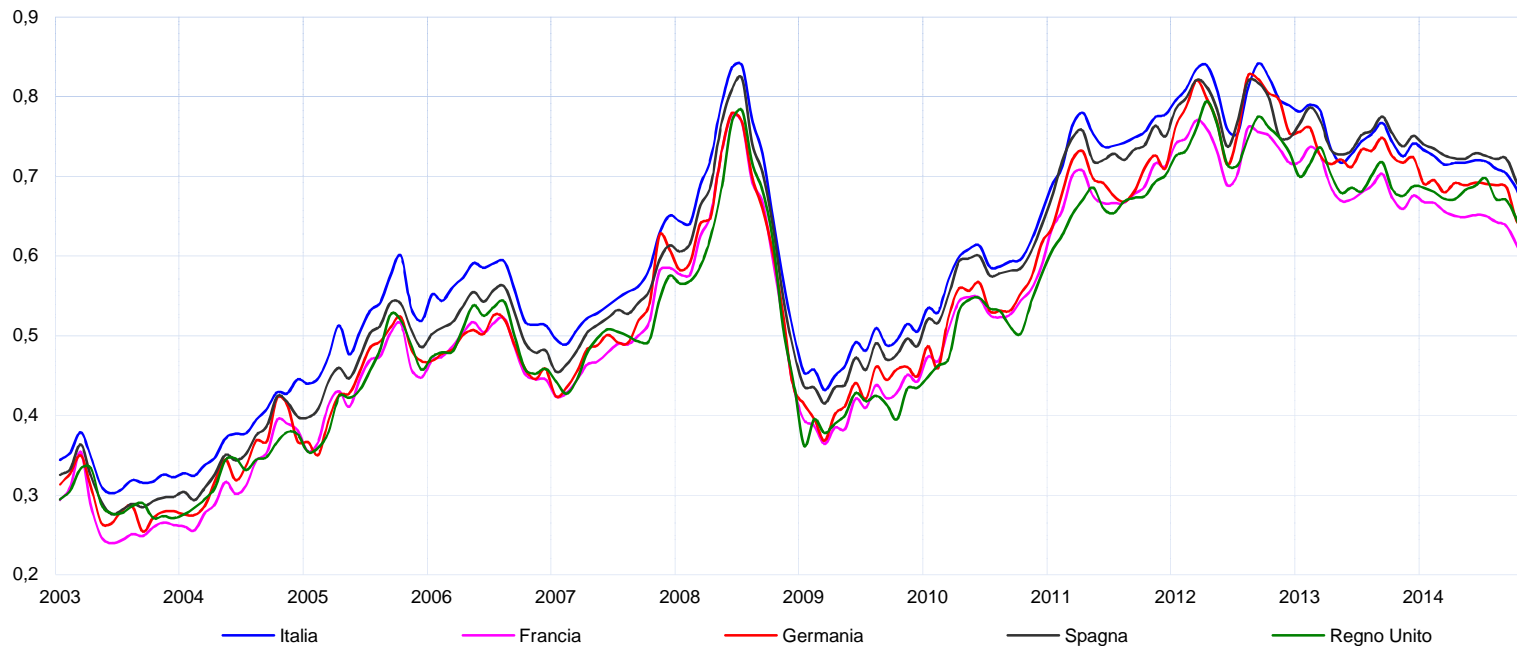


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

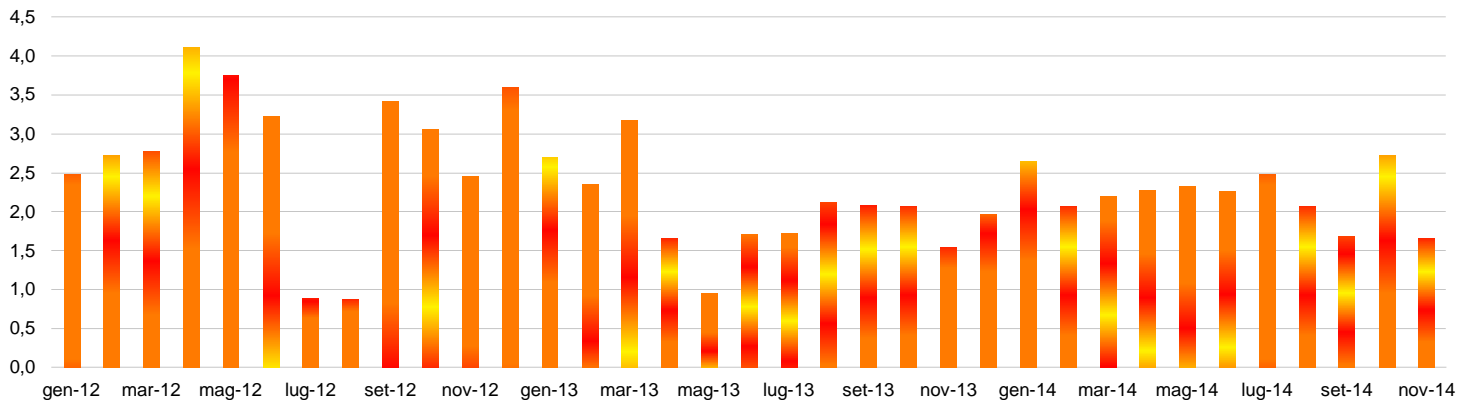


Grafico 8.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)

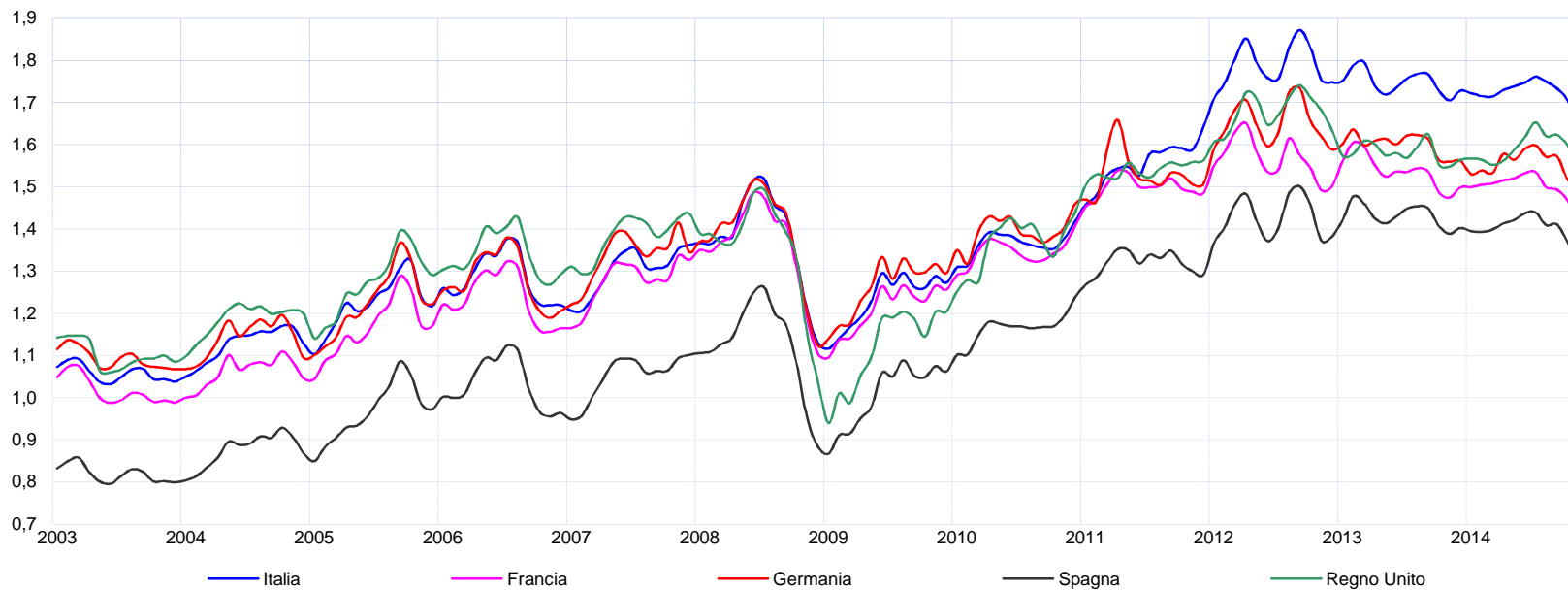


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– novembre 2014)

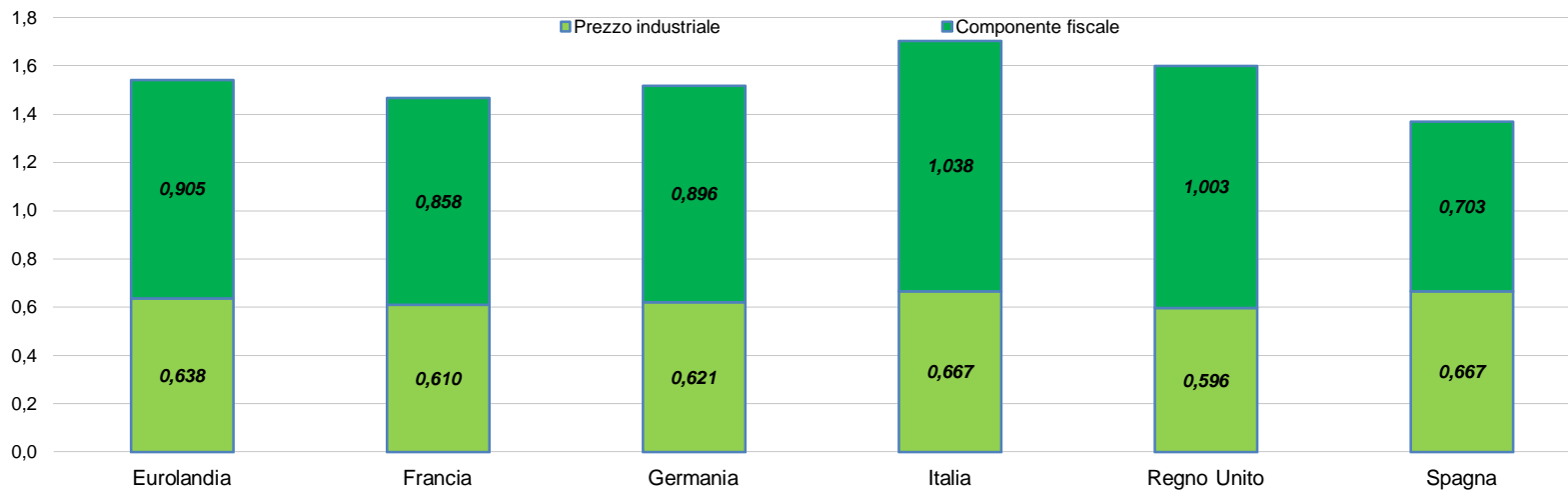


Grafico 8.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)

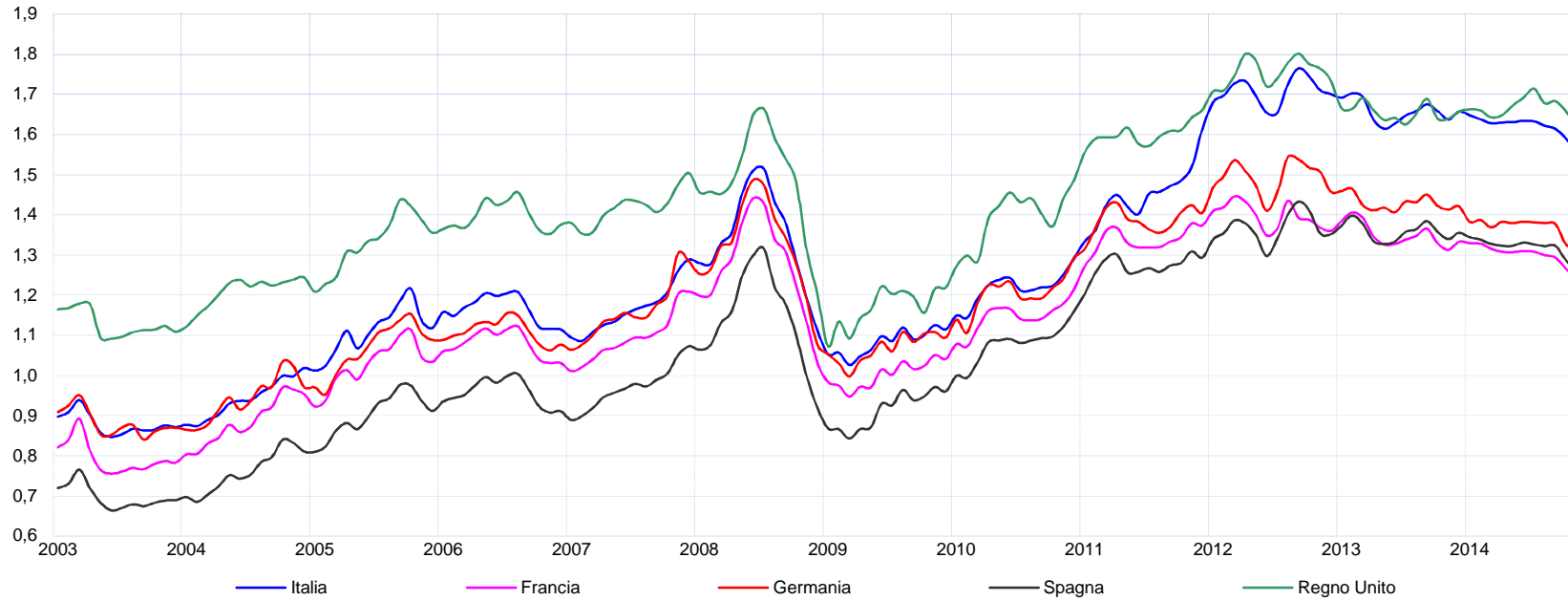


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro–novembre 2014)

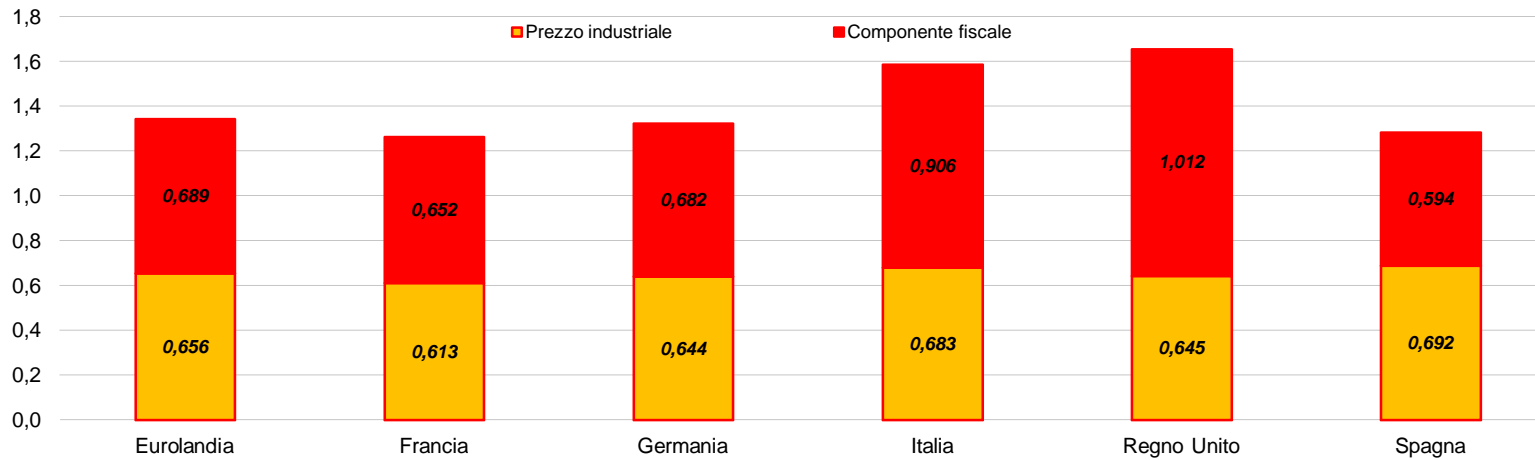


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

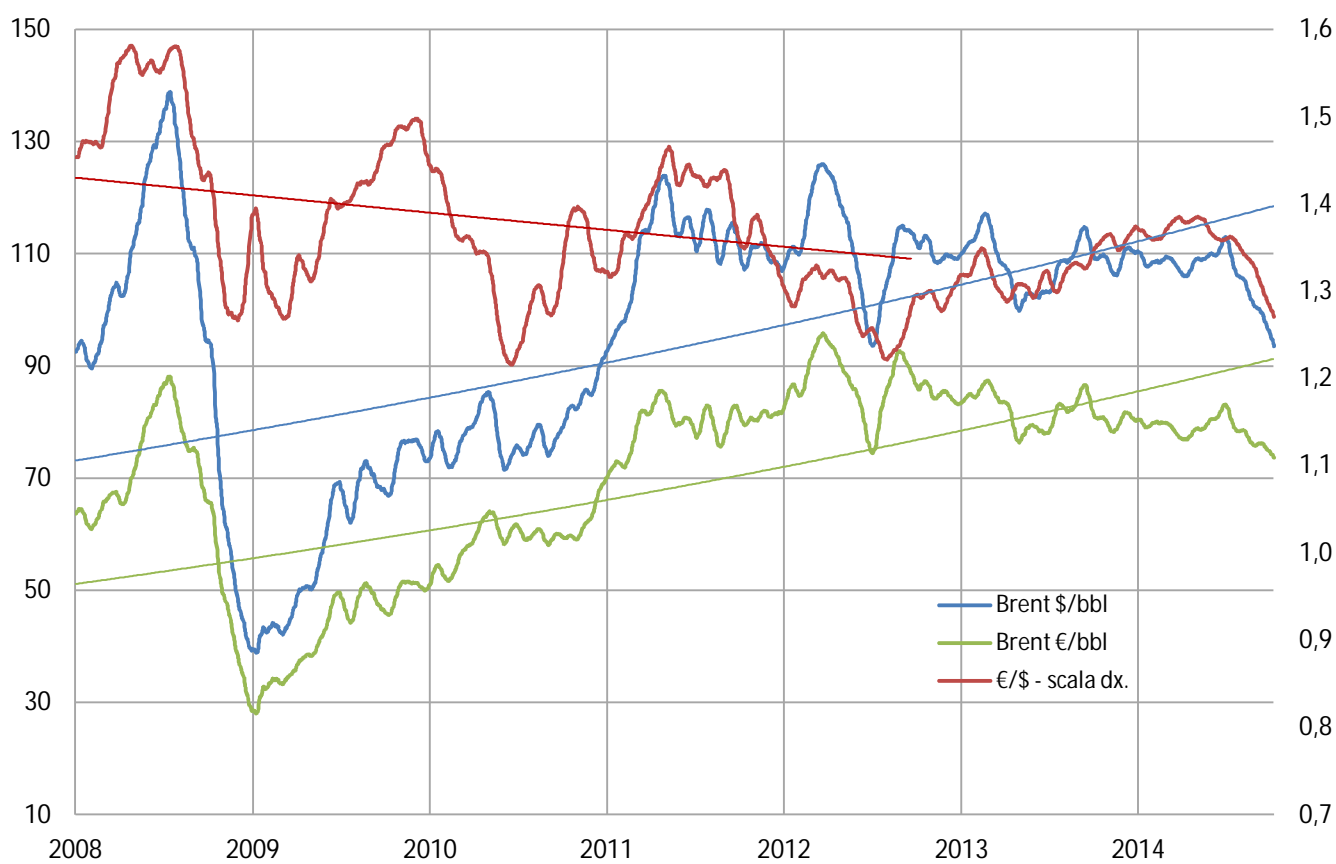


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, novembre 2014

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,601	0,573	0,593	0,623	0,564	0,630	0,637	0,591	0,635	0,653	0,614	0,669
Prezzo al cons.	1,499	1,424	1,484	1,652	1,558	1,325	1,322	1,238	1,315	1,553	1,618	1,259
Comp. Fisc.	0,898	0,851	0,891	1,029	0,994	0,695	0,685	0,647	0,680	0,900	1,004	0,590
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	2,2	5	3		6	-1	1,6	6	2		4	-2
Prezzo al cons.	15	23	17		9	33	23	32	24		-7	29
Comp. Fisc.	13	18	14		3	33	22	25	22		-10	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea